

Tu Signore mi ami anche se ho paura,
Tu Signore mi ami,
mi ami,
ami proprio me, così come sono.

E questo tuo amore per me
rende nuova tutta la mia vita,
ogni attimo è pieno di Te
e le mie debolezze
divengono forza che rivela al mondo la tua potenza.

Stefano Manzardo

Ultimo incontro lunedì 5 maggio

**Tu mi scruti
e mi conosci nel-
le mie scelte**

L'ultima scuola di preghiera sarà animata dal coro SAN MARCO di Camposampiero che già da ora ringraziamo.

In agenda...

SABATO 31 MAGGIO alle ore 21.00

presso la chiesa del seminario maggiore, è proposto a tutti i giovani della scuola di preghiera un

CONCERTO — PREGHIERA del coro della diocesi di Roma diretto da Monsignor **MARCO FRISINA**.

*Tu mi scruti
e mi conosci
nella mia fragilità*



*Seminario Maggiore di Padova
7 Aprile 2003*

Nel cuore del cammino quaresimale la Chiesa ci chiede di riappropriarci del nostro itinerario penitenziale: fuggire il male per vivere sempre di più da Figli di Dio.

È questo il senso dell'ASPERSIONE con L'ACQUA BENEDETTA che ora faremo. Il diacono ci benedirà; noi, tracciando il segno di croce sul nostro corpo, vogliamo ricordare gli impegni del nostro BATTESIMO.

Questa benedizione ci doni la forza di camminare con serietà nella nostra vita spirituale verso il centro della nostra fede, la Pasqua del Signore Gesù.

LAVA ME, DOMINE

RITO D'ASPERSIONE

TM: Taizé



Pietà di me
o Dio nel tuo
amore;
nel tuo affetto
cancella il mio
peccato
e lavami da ogni
mia colpa,
purificami
da ogni mio
errore.

Il mio peccato io
lo riconosco;
il mio errore mi
è sempre
dinanzi: contro
te contro te
solo ho peccato;
quello che è
male ai tuoi
occhi io l'ho
fatto.

Se mi purifichi
con isopo,
sono limpido,
se mi lavi sono
più bianco
della neve.
Crea in me o
Dio un cuore
puro, rinnova in
me
uno spirito fer-

servizio. Fa' presto, occorre vestirti tutti, perché muoiono dal freddo. Se poi questa molteplice preoccupazione ti è di peso, servi con diligenza unicamente al Signore». All'istante il diavolo confuso si allontanò, ed il Santo ritornò nella sua cella, glorificando Dio. Un frate di spirito, che allora attendeva alla preghiera osservò tutto, perché splendeva la luna in cielo. Ma, quando più tardi il Santo si accorse che un frate l'aveva visto nella notte, molto spiaciuto, gli ordinò di non svelare l'accaduto a nessuno, fino a che fosse in vita.

Dalle Fonti Francescane n. 703

Che strano o Dio,
che strano incontrarti proprio là,
che strano incontrarti proprio dove io
non voglio far entrare nessuno.

Tu mi incontri nei luoghi che tengo nascosti a tutti,
Tu mi incontri nelle mie debolezze,
Tu mi incontri nel mio peccato.

Ed è questo tuo amore infinito che mi sconvolge,
ed è la tua eterna misericordia che mi travolge,
ed io,
posso solo cercare di restituirti quell'amore che hai per me.

Tu Signore mi ami,
Tu Signore mi ami anche se ti tradisco,
Tu Signore mi ami anche se fuggo via da Te,
Tu Signore mi ami anche se ti rinnego,

Nell'eremo dei frati di Sarteano, il maligno che sempre invidia il progresso spirituale dei figli di Dio, ebbe addirittura questa presunzione. Vedendo che il Santo attendeva continuamente alla santificazione, e non tralasciava il guadagno di oggi soddisfatto di quello del giorno precedente, una notte mentre pregava nella sua celletta, lo chiamò per tre volte «Francesco, Francesco, Francesco». «Cosa vuoi?». E quello: Nel mondo non vi è nessun peccatore, che non ottenga la misericordia di Dio, se pentito. Ma chiunque causa la propria morte con una penitenza rigida non troverà misericordia in eterno!».

Il Santo riconobbe subito, per rivelazione, l'astuzia del nemico, come cercava di indurlo alla tiepidezza. Ma, cosa crederesti? Il nemico non tralasciò di rinnovargli un altro assalto. Vedendo che in tale modo non era riuscito a nascondere il laccio, ne prepara un altro, cioè uno stimolo carnale. Ma inutilmente, perché non poteva essere ingannato dalla carne, chi aveva scoperto l'inganno dello spirito. Gli manda dunque, il diavolo, una violentissima tentazione di lussuria.

Appena il Padre la nota, si spoglia della veste e si flagella con estrema durezza con un pezzo di corda. «Orsù, frate asino, - esclama - così tu devi sottostare, così subire il flagello! La tonaca è dell'Ordine, non è lecito appropriarsene indebitamente. Se vuoi andare altrove, và pure».

Ma poiché vedeva che con i colpi della disciplina la tentazione non se ne andava, mentre tutte le membra erano arrossate di lividi, aprì la celletta e, uscito nell'orto si immerse nudo nella neve alta. Prendendo poi la neve a piene mani la stringe e ne fa sette mucchi a forma di manichini, si colloca poi dinanzi ad essi e comincia a parlare così al corpo: «Ecco, questa più grande è tua moglie; questi quattro, due sono i figli e due le tue figlie; gli altri due sono il servo e la domestica, necessari al

Solo: Come il cielo è alto sulla terra,
Così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;

Tutti: **come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.**

Solo: Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Tutti: **Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.**

Solo: Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.

Ma la grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.

Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo regno abbraccia l'universo.

Tutti: **Gloria al Padre e al Figlio...**

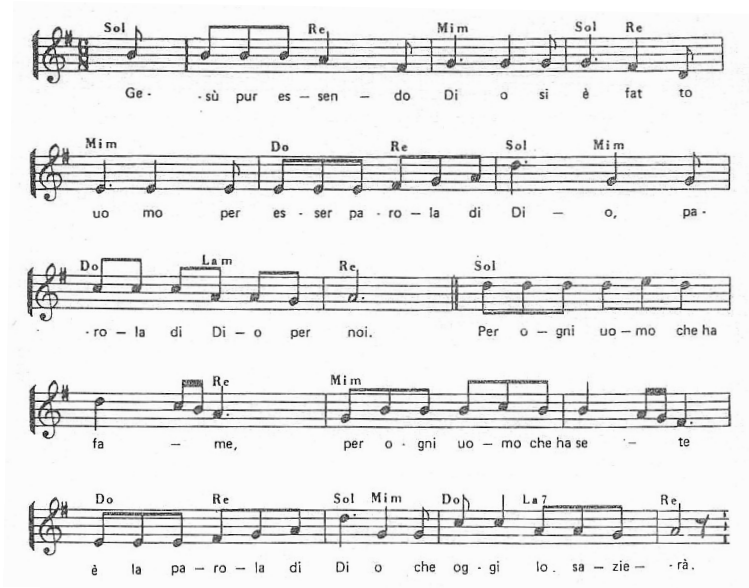
Salmo 103,11-19

Don Marco G.,
diacono del sesto anno, propone il momento iniziale di provocazione.

Accoglienza della Parola

ci alziamo in piedi

TM. PA. Comi



Per ogni uomo che ha fame, per ogni uomo che ha sete
è la parola di Dio che oggi lo sazierà.

Per ogni uomo che piange per ogni uomo che soffre
è la parola di Dio che oggi lo consolerà.

Per ogni uomo che è schiavo, per ogni uomo oppresso
è la parola di Dio che oggi lo consolerà.

Per ogni uomo che è cieco per ogni uomo che è sordo

Per la riflessione

personale

Pietro intanto lo seguiva da lontano. Lo seguiva da lontano perchè era già prossimo il momento in cui lo avrebbe rinnegato: non lo avrebbe potuto rinnegare se fosse stato vicino a Cristo. Ma ciononostante dobbiamo nutrire per lui grande ammirazione e riverenza: pur avendo paura, non abbandona il suo Signore. Il timore è naturale, la sollecitudine è indizio di amore. Aver paura non è proprio di lui, mentre è degno di lui non fuggirsene. Che egli lo segua è proprio della devozione; che lo rinneghi, della sorpresa. Che si cadi è comune, mentre il pentimento si deve alla sua fede. Nella casa del principe dei sacerdoti c'era un fuoco acceso: Pietro si avvicina per scaldarsi perché, essendo prigioniero il Signore, il calore dell'anima s'era parecchio raffreddato in lui. [...]

Dunque Pietro, scoperto, rinnega. Riconosciamo che Pietro ha rinnegato Cristo, dato che il Signore ha detto: «Tu mi rinnegherai tre volte»: preferisco credere che Pietro lo ha rinnegato piuttosto che pensare che il Signore si sia sbagliato nella sua predizione. Che cosa ha negato? Ciò che aveva imprudentemente promesso. Egli aveva tenuto conto del suo amore, ma non della sua condizione fragile; è stato punito perché aveva detto che avrebbe dato la sua vita, il che non è proprio della debolezza umana, ma della potenza divina. Se egli ha dovuto pagare così cara una parola imprudente, quanto grave sarà il supplizio dell'incredulità! [...]

Consideriamo ora in quali condizioni si trova quando rinnega Cristo: «faceva freddo». Data la stagione non avrebbe dovuto far freddo: ma faceva freddo in quel luogo ove Gesù non era riconosciuto, dove nessuno vedeva la luce, dove si rinnegava il fuoco che consuma. Faceva freddo per l'anima, non per il corpo. E Pietro stava presso il fuoco perché aveva il cuore raggelato. E' un cattivo fuoco quello dei giudei! Brucia, ma non dà calore. E' un cattivo fuoco perché diffonde in certo modo la fuliggine dell'errore fin sull'anima dei santi: presso a quel fuoco anche gli occhi interiori dello stesso Pietro sono offuscati: non gli occhi della carne e del sangue ma quelli dell'anima, coi quali vedeva il Cristo.

(Ambrogio, Commento al Vangelo di San Luca, Libro X)

... al termine del gruppo

La nostra fragilità ci porta spesso...
a non riconoscere il dono del Tuo Amore,
a non riconoscere la Tua presenza nelle nostre giornate,
a non riconoscerti nei fratelli che incontriamo;
e quante volte Ti rinneghiamo
quando siamo nel vuoto, nell'isolamento, nel buio del peccato.

Sguardi abbassati, sorrisi spenti
quasi a vergognarci a mostrare la nostra fede
... anziché avere la voglia di gridarla a tutti!

Tu hai la pazienza di cercarci e di aspettarci,
non Ti dimentichi di noi.
La Tua fedeltà è per sempre.
La Tua è una presenza che consola, incoraggia,
richiama, orienta, rafforza!

...una Speranza per noi
che possiamo sentirci amati per quello che siamo.
Nella nostra fragilità, guarda a noi con Amore!
Tu solo sei la vera luce che guida i nostri passi.

Gianluca Bassan

Mentre Pietro era giù nel cortile,
venne una serva del sommo sacerdote e,
vedendo Pietro che stava a scaldarsi,
lo fissò e gli disse:
«Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù».
Ma egli negò: «Non so e non capisco quello
che vuoi dire».
Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò.
E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai
presenti: «Costui è di quelli».
Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i pre-
senti dissero di nuovo a Pietro:
«Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo».
Ma egli cominciò a imprecare e a giurare:
«Non conosco quell'uomo che voi dite».
Per la seconda volta un gallo cantò.
Allora Pietro si ricordò di quella parola che
Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti
due volte, mi rinnegherai per tre volte».
E scoppiò in pianto.

Dal vangelo secondo Marco 14 , 66-72

Per comprendere la Parola...

*guida la riflessione don Sandro Panizzolo
rettore del seminario*

possiamo sedere

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

In Gruppo

la condivisione della Parola e della preghiera

Spirito Santo, vieni!

Spirito Santo, Tu che sai suggerirci cosa è opportuno chiedere al Padre,
Vieni!... e infondi in noi la capacità di pregare.

Spirito santo, Tu che ci fai gustare i doni del Padre,
Vieni!...e infondi in noi
la capacità di lodarlo
con tutta la nostra vita.

Spirito santo, Tu che rendi
sempre nuovo

il nostro cammino,
Vieni!...e sostienici
nella nostra fragilità.

Spirito Santo, Tu che ci aiuti a comprendere la Parola, Vieni!... e infondi in noi il desiderio di essere perseveranti ascoltatori.

Spirito santo Vieni!
Fa crescere a partire dalla nostra
debolezza
germi di ricchezza e di speranza.



Alcune indicazioni



La comunicazione della fede, dono che ora ci facciamo l'un con l'altro, può essere fatta con uno dei seguenti modi:

- **Proclamando ad alta voce i versetti** sui quali ci si è soffermati nella riflessione personale;
- Comunicando brevemente **il contenuto dell'esperienza fatta** a contatto con la Parola;
- **Ri-proclamando la preghiera** sorta dal proprio cuore a contatto con la Parola di Dio.

Con il prossimo canto
termina la prima parte dell'incontro di preghiera.

La scuola di preghiera CONTINUA
con i **gruppi di condivisione** nei rispettivi luoghi o
l'adorazione silenziosa e personale qui in chiesa
e la possibilità di accostarsi al
sacramento della confessione sempre qui in chiesa.

*A tutti chiediamo il rispetto per gli altri.
In particolare chiediamo
di non attendere nei corridoi e nel chiostro,
ma di aderire ad una delle proposte
che da questo momento in poi ci vengono consigliate.
Il ritrovo per tutti è in refettorio per le 22.30/ 22.40*

ECCO L'UOMO

TM Sequeri

Nella memoria di questa passione noi ti chiediamo perdono Signore, per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello morire da solo.	Nella memoria di questa tua morte noi ti chiediamo coraggio, Signore, per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli.	Nella memoria del- l'ultima cena noi spezzeremo di nuovo il tuo pane ed ogni volta il tuo corpo donato sarà la nostra speranza di vita.
---	--	--

**Noi ti preghiamo, uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!
Noi ti preghiamo, uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!**

FRANCESCO D'ASSISI, nasce ad Assisi nel 1181. Vive una giovinezza spensierata, cullando il sogno della carriera nell'esercito. Partecipa alla guerra tra Assisi e Perugia del 1202, dove fu fatto prigioniero per un anno. Nel 1205, dopo una lunga malattia, ritorna alle armi, ma a Spoleto ha una visione. E' l'inizio della conversione. A San Damiano il Crocifisso gli parla; si allontana dal padre e dalla compagnia di amici. Nel 1208 inizia la predicazione alla conversione e a lui si uniscono altri frati. Il papa intanto approva una breve Regola e l'operato di Francesco. Nel 1211 (o 1212) accoglie Santa Chiara. Predica il suo messaggio anche al di fuori dell'Italia, ma la sua salute è sempre più fragile. Nel 1224 riceve le stimmate alla Verna, sempre più conforme, ora anche nel fisico, al Cristo della passione, della fragilità. Nonostante l'aggravarsi delle sue condizioni continua a predicare, animato dall'amore per Gesù e il suo Vangelo. Lo ferma solo sorella morte, il 3 ottobre 1226. Dopo solo due

- a.** In quali ambiti sperimento più forte la mia fragilità? Cosa mi impedisce di riconoscerla?
- b.** Come fare per trasformare la fragilità in occasione di crescita?
- c.** Il discepolo di Gesù può essere "guaritore", pur essendo "ferito"?

"venite, adoriamo il Signore"

ci inginocchiamo

MIO SIGNORE E MIO DIO

T. dalla Bibbia
M. Ferrante - Conte (RrdS)

Gesù, Gesù, il tuo nome è salvezza, Gesù.
Gesù, Gesù, mio Signore e mio Dio sei tu.
Mio Signore e mio Dio sei tu.

Gesù, Gesù, il tuo nome è potenza, Gesù.
Gesù, Gesù, mio Signore e mio Dio sei tu.
Mio Signore e mio Dio sei tu.

Gesù, Gesù, il tuo nome è salvezza, Gesù.
Gesù, Gesù, mio Signore e mio Dio sei tu.
Mio Signore e mio Dio sei tu.

Mio Signore e mio Dio sei tu. (7 volte)

VIENI AL SIGNOR

M: Calisi adatt.

Benedici il Signor, anima ma,
quanto è in me Lo benedica.
Non dimenticare i suoi benefici,
quanto è in me Lo benedica.

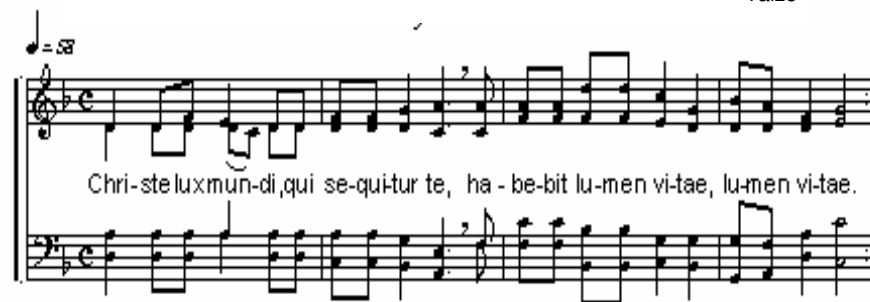
**Egli perdona tutte le tue colpe:
buono e pietoso è il Signore, lento all'ira.
Vieni al Signor, ricevi il suo amor.**

Salva dalla fossa la tua vita
e ti incorona di grazia.
Come il cielo è alto sopra la terra
così è la sua misericordia.

Ma la grazia del Signore dura in eterno
per quelli che lo temono.
Benedici il Signor, anima mia
quanto è in me Lo benedica.

CHRISTE LUX MUNDI

Taizé



Christe lux mundi, qui sequitur te, habebit lumen vitae, lumen vitae

*Cristo, luce del mondo,
chi ti seguirà avrà la luce della vita*

Cuore a cuore con Gesù

*Inizia ora il tempo di silenzio.
E' il centro di questa preghiera.
Tempo nel quale tu e lui siete "cuore a cuore"
nel sacrario della tua vita.*

*Ti puoi aiutare con i testi di riflessione
che trovi alle pagine 19, 20, 21 e 22
o con qualche appunto personale
che puoi stendere a pagina 8.*

Il canto della lode

ALTO E GLORIOSO DIO

canto d'ascolto meditativo

Testo: ispirata a un testo di S. Francesco
Musica M. Frisina

ALTO E GLORIOSO DIO, ILLUMINA IL CUORE MIO
DAMMI FEDE RETTA,
SPERANZA CERTA,
CARITÀ PERFETTA.

DAMMI UMILTÀ PROFONDA,
DAMMI SENNO E COGNOSCIMENTO.
CHE IO POSSA SEMPRE SERVIRE
CON GIOIA I TUOI COMANDAMENTI

RAPISCA, TI PREGO SIGNORE,
L'ARDENTE DOLCE FORZA DEL TUO AMORE
LA MENTE MIA DA TUTTE LE COSE
PERCHÉ IO MUOIA PER AMOR TUO
COME TU MORISTI PER L'AMOR DELL'AMOR MIO.

ALTO E GLORIOSO DIO...

...allora ti prego Signore
aumenta la nostra fede
poco ci basta
e già ci perdiamo

un umile grido sale a te
dal nostro cuore
lacrime di chi non è stato ca-
pace
di restarti fedele
ginocchia doloranti
che più non si vogliono alzare
forse per fede...
forse perché più speranza non hanno.

Oggi Signore noi ignoriamo
anche il canto del gallo,
il suono del pentimento
la nostra mente dice:
"no, io non ho sentito nulla!"
oppure:
"no, non è vero, non ti ho rinnegato!"

la tua voce ci chiama, ma spaventati corriamo via...

donaci Signore l'umiltà
di piegare le nostre gambe e il nostro capo
e di chiederti scusa.

Signore, aumenta la nostra fede

Mentre viene offerto l'incenso si canta...

PADRE NOSTRO PADRE BUONO

T.M. Zardini

Padre nostro, Padre buono:
nel tuo nome ci raduni,
nel tuo Figlio ci redimi,
nello Spirito ci unisci
in un popolo pregante.

DOVE SIAMO
RIUNITI NEL TUO
NOME,
DIO VERRÀ,
DIO VERRÀ
E IN MEZZO A NOI
ABITERÀ;
DIO VERRÀ,
DIO VERRÀ
E IN MEZZO A NOI
ABITERÀ.

Padre nostro,
Padre buono:
a noi venga
sulla terra,
il tuo regno
nella pace;
il tuo regno
nella gloria,
a noi venga
su nel cielo.



L'interiorizzazione della Parola

*E' il tempo personale dell'adorazione.
Scegliendo la posizione più comoda e appropriata,
ti è chiesto di avvalerti della fantasia
per entrare dentro alla scena del brano.*

*Sarai aiutato da un sottofondo musicale
e da semplici parole*

Sono solo, attorno ad un fuoco, nel cortile.
Una donna, dicono sia la serva del sommo sacerdote, si avvicina a me.
Mi fissa e mi dice: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù".

Provo paura, temo mi possa capitare qualcosa di inaspettato.
Decido di allontanarmi da quella situazione così imbarazzante,
non so come reagire. Esco subito dal cortile. E un gallo canta.

Proprio quella donna, vedendomi fuggire dice ai presenti:
"Costui è di quelli".

Mi sento vuoto, accusato di qualcosa ... che è vero.
Ma anche fragile. In una situazione così tesa, tutta la mia fragilità affiora.
E comincio a imprecare e a giurare di non conoscere
quel Gesù a cui ho legato la mia vita.
Perché mi comporto così? Perché il mio nome di Pietro scricchiola?
Cosa temo? Ma è più forte di me... questa fragilità che mi guida!
E per la seconda volta un gallo canta.

L'amore che provo per Gesù è più forte della mia debolezza.
Mi ritornano alla mente alcune sue parole e
l'espressione con cui me le aveva dette:
"Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte".

Mi sento fragile, Signore, ho paura, senza di Te mi sento solo.
Tu sapevi già che il mio nome racchiudeva la fragilità.
Non l'hai allontanata... l'hai amata.

E le lacrime del mio pianto riempiono quel vuoto
che solo tu Signore puoi colmare.